

Rafforzare la cooperazione tra l'Unione e gli Stati membri e facilitare il coordinamento nel settore della protezione civile sono entrambi obiettivi necessari per migliorare la risposta dell'UE nei confronti di catastrofi naturali e provocate dall'uomo stesso.

Questi bisogni sono diventati ancora più evidenti negli ultimi anni, a causa di due grandi eventi che hanno sottolineato le mancanze dei singoli paesi e dell'Unione in generale in ambito di reazione all'imprevisto:

- l'epidemia di Covid-19 è stata un'esperienza senza precedenti, che ha dimostrato la necessità di reagire al meglio a eventi su larga scala e di rafforzare il quadro giuridico esistente in materia di salute e protezione civile;
- i cambiamenti climatici stanno aumentando la portata delle catastrofi naturali all'interno dell'Unione e a livello mondiale (alcune catastrofi come gli incendi boschivi possono provocare perdita di vite umane e mezzi di sostentamento, rilasciando rilevante quantità di emissioni di carbonio e causando una riduzione della capacità di assorbimento del carbonio del pianeta, aggravando ulteriormente i cambiamenti climatici).

A chi spettano tali compiti?

Il meccanismo unionale di protezione civile («meccanismo unionale») disciplinato dalla decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ha il compito di portare a termine questi obiettivi primari.

Mentre la responsabilità principale nella prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi spetta agli Stati membri, il meccanismo unionale, in particolare rescEU, promuove la

solidarietà fra gli Stati membri, mediante la costituzione di una riserva di risorse che integrano quelle già esistenti.

Cosa può fare il singolo paese per aiutare questo progetto?

Di certo è necessario continuare a adoperarsi per migliorare la raccolta di dati sulle perdite dovute alle catastrofi, in linea con gli impegni già assunti nell'ambito di accordi internazionali, quali il quadro di riferimento Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030, l'accordo di Parigi adottato nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

È inoltre auspicabile incentivare il ruolo delle autorità regionali e locali nella prevenzione e gestione delle catastrofi al fine di ridurre al minimo le sovrapposizioni e promuovere l'interoperabilità.